



Alcune osservazioni sulla seconda Bozza di decreto attuativo comma 632 dell'art. 1 della Finanziaria 2007

La versione della Bozza in oggetto, successiva alla prima bozza su cui le OO.SS avevano sollevato alcune criticità, pur accogliendone alcune, continua ad essere, a giudizio della FLC Cgil, carente di alcuni elementi essenziali.

In particolare rileviamo il permanere di una ambiguità ed una contraddizione tra le premesse e le finalità previste dal citato comma della Finanziaria e riprese nell'art. 1 della Bozza ed il contenuto degli articoli successivi, per quanto attiene in modo specifico al ruolo dei costituendi Centri provinciali per l'istruzione degli adulti rispetto alla riorganizzazione dei corsi serali.

Questi ultimi continuano a rimanere nello sfondo, ma non rientrano, neanche in una prospettiva temporale di medio periodo, all'interno dei Centri provinciali, per i quali si sottolineano, invece, le finalità legate all'obbligo di istruzione elevato.

Tale impianto, lontano dalle previsioni della Finanziaria, viene confermato dal fatto che la stessa "alfabetizzazione funzionale" viene collegata all'adempimento dell'obbligo di istruzione e non all'acquisizione dei saperi necessari all'esercizio della cittadinanza attiva da parte della popolazione adulta, come è nelle migliori pratiche degli attuali Centri territoriali.

In tal senso i neo Centri provinciali appaiono finalizzati precipuamente al recupero del titolo di studio conclusivo del primo ciclo di istruzione e/o all'adempimento formale dell'obbligo di istruzione elevato (si veda l'art. 4 comma 5 della Bozza), e si continua a non definire la platea di riferimento dei neo centri provinciali, che risulterebbe in buona parte costituita da giovani, ancora in età scolare.

La fase transitoria, infatti, non stabilisce la data di completa attuazione della riorganizzazione prevista dalla Finanziaria e addirittura parrebbe escludere tale evento, dal momento che per i corsi serali si prevede la stipula di accordi tra i neo centri provinciali e gli istituti di scuola secondaria superiore (si veda l'art. 9 comma 5) e nessun loro rientro organico dentro i centri provinciali.

Insomma l'articolato si muove tutto dentro una logica, minoritaria rispetto alle esigenze rilevate, di alfabetizzazione formale della popolazione adulta a livello di obbligo di istruzione, mentre rimane del tutto inadeguato rispetto al bisogno di acquisizione dei saperi necessari per esercitare la cittadinanza attiva, in una società profondamente modificata sul versante sociale e culturale, che va ben oltre e comunque è cosa diversa dal solo adempimento dell'obbligo.

La definizione dell'organico ed il riferimento al regolamento per l'obbligo di istruzione elevato in materia di saperi e competenze (si veda l'art. 9 comma 3) non fanno che confermare l'esclusione, a regime, dai neo centri provinciali dei corsi serali, in netta contraddizione e palese violazione di quanto previsto dal comma 632 della finanziaria.

Rileviamo, infine, che anche in termini di linguaggio, la bozza di decreto non è rispettosa di quanto previsto dalla Finanziaria, di cui invece dovrebbe prevedere le modalità attuative e non la modifica.

Roma, ottobre 2007